

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo inerente le nuove sedi per il giudice unico, esaminato dal Consiglio dei ministri il 19 dicembre 1997, ha escluso molte sedi giudiziarie tra cui quella del comune di Cirò;

il bacino di utenza e la densità di popolazione di Cirò supera di gran lunga i sessantamila abitanti complessivi ed il parametro dei quaranta abitanti per chilometro quadrato;

i tempi di collegamento con i paesi gravitanti intorno a detta sede, nonché la distanza con il capoluogo di provincia (Crotone, sede del tribunale) sono circa trenta minuti;

il carico di lavoro della pretura di Cirò, da sempre sotto organico per oltre il 30 per cento degli addetti previsti in pianta organica, è altissimo, così come la frequenza delle udienze civili e penali;

nella suddetta pretura opera un magistrato togato e due magistrati onorari, nonché, con frequenza mensile, il giudice del lavoro (oltre naturalmente a due giudici di pace);

Cirò è sempre stata sede di pretura, ed è attualmente sezione distaccata della circondariale di Crotone, cui fanno capo ben sedici centri abitati di medie dimensioni;

si sta inoltre procedendo alla consegna del nuovo immobile destinato agli uffici giudiziari, di notevole ampiezza per struttura e locali disponibili, finanziato ai sensi della legge n. 119 del 1983 per un costo complessivo di tre miliardi;

tale struttura non sarebbe sfruttata al pieno delle sue reali potenzialità se venisse

adibita solo come sede del giudice di pace, con notevoli danni economici e funzionali, anche perché il carico di lavoro verrebbe a gravare su altre sedi già oberate di procedure giudiziarie in corso —:

se, alla luce di quanto sopra esposto e tenuto conto della rispondenza della pretura di Cirò ai parametri stabiliti dal decreto, il Governo ritenga opportuno riconsiderare le suddivisioni territoriali operate per le nuove sedi del giudice unico e, in particolare, le disposizioni relative alla soppressione della sede di Cirò. (4-15013)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'istruttoria per le domande di agevolazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 341 del 1995 (incentivi alle Pmi commerciali per innovazioni tecnologiche) procede con enorme ritardo;

il termine di presentazione delle domande è scaduto il 20 gennaio 1997, e il termine per l'istruttoria delle stesse è di 90 giorni;

ad un anno preciso dalla scadenza dei termini, gli addetti dell'ufficio preposto parlano di un 5-10 per cento di domande istruite e non forniscono alcuna certezza sul completamento dei procedimenti in-vasi —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di provvedere ad una rapida soluzione del problema che penalizza le Pmi lasciandole nella incertezza sulle effettive possibilità di vedere accolta la propria domanda di agevolazione. (4-15014)

APOLLONI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 1997, a seguito delle numerose tempeste di grandine abbattutesi nella zona dell'Alto Vicentino, che hanno provocato ingenti danni ai raccolti dei coltivatori diretti di ben diciotto co-

muni, oltre che alle abitazioni e alle aziende, l'interrogante ha presentato un emendamento alla recente legge finanziaria mirato a garantire un finanziamento che potesse in qualche modo costituire un risarcimento;

per la cronaca, i dati alla mano parlano di oltre mezzo metro di chicchi ghiacciati abbattutisi su campi e abitazioni;

non sono state solo le grandinate a provocare ingenti danni: come se già queste non bastassero, infatti, si sono registrate anche trombe d'aria che hanno distrutto insediamenti produttivi e zone agricole;

in particolare, poi, la situazione del comune di Zugliano (Vicenza), compreso nella lista degli enti colpiti dai suddetti eventi atmosferici, risulta ancor più precario visto che quest'ultimo non rientra comunque nell'elenco delle zone montane le quali, almeno sulla carta, dovrebbero essere maggiormente favorite in casi come questi —:

se siano al corrente dei danni provocati dagli eventi atmosferici di cui sopra;

come intendano aiutare le realtà economico-produttive, prime fra tutte quelle agricole, al fine di consentire loro una rapida ripresa ambientale ed economica;

se siano già in grado di definire entro quanti giorni saranno intrapresi gli interventi necessari. (4-15015)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha progettato in Campania un'opera pubblica del costo di quattrocento miliardi, la bretella Fisciano-S. Mango, che servirà da collegamento con l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria;

dal punto di vista ambientale quest'opera andrà ad interessare il comprensorio che dalla valle dell'Irno passa ai Monti Picentini, zona considerata il serbatoio idrico dell'intero meridione d'Italia;

secondo le stime e le ricerche delle associazioni ambientaliste locali, i maggiori disastri ambientali si avrebbero a S. Mango, dove è prevista la costruzione di viadotti a ridosso delle abitazioni, a Salerno, dove un viadotto appartenente alla bretella dovrebbe sorvolare il rettorato dell'Università degli studi di Salerno, e a Fisciano, dove lo stesso viadotto dovrebbe sventrare un centro polisportivo in costruzione e penetrare nei monti Stella, Tubana e S. Mango che ricadono in parte nel parco dei monti Picentini;

le associazioni ambientaliste locali, in alternativa a questo progetto Anas, ne hanno elaborato un altro che prevederebbe la costruzione di una bretella di minore impatto ambientale e di costo notevolmente inferiore (cento miliardi) —:

se i Ministri interrogati intendano considerare i disastri ambientali che deriverebbero dalla realizzazione di questo progetto, che per altro si basa su vecchi elaborati grafici che non tengono in alcun conto dello sviluppo territoriale dell'area sulla quale si vorrebbe realizzare la bretella;

quali iniziative intendano intraprendere anche in considerazione del fatto che tale progetto servirebbe soltanto a realizzare un collegamento autostradale di « servizio » ai vacanzieri dell'esodo estivo, di nessuna utilità quindi per gli abitanti della zona interessata. (4-15016)

LUCIDI, CENTO e SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Coordinamento Motociclisti (CM) è un'associazione di utenti a carattere nazionale, nota anche presso i parlamentari nazionali ed europei, che da anni si batte — tra le altre cose — per il miglioramento della sicurezza stradale e per l'educazione stradale;

dal 1994 si svolge ogni anno a Roma, nel giorno dell'Epifania, una manifestazione avente per obiettivo un incontro con

il sindaco della Capitale, al quale viene consegnata una tradizionale calza contenente — in forma simbolica — la rappresentazione dello stato delle strade capitoline, nonché le proposte del CM per la soluzione di alcuni problemi relativi alla viabilità;

detta manifestazione, al pari di altre promosse dal CM, si è sempre svolta nella più assoluta tranquillità e civiltà e non ha mai creato problemi di ordine pubblico, né di sicurezza, né di viabilità;

come riferito dal presidente del CM signor Riccardo Forte, l'edizione di quest'anno, regolarmente autorizzata (verbalmente, come di prassi) e pur non avendo presentato alcuna criticità di rilievo rispetto a quelle precedenti, è stata improvvisamente interrotta (mentre era già in corso da più di un'ora) dal capo di gabinetto della Questura di Roma, dottor Tagliente, il quale, in collegamento telefonico con il signor Riccardo Forte, gli ha perentoriamente intimato di sciogliere la manifestazione, preannunciando l'invio di squadre della sezione scientifica della pubblica sicurezza per rilevare fotograficamente le targhe di tutti i motociclisti sorpresi a transitare in gruppo;

sempre come riferito, il dottor Tagliente avrebbe in più occasioni mostrato segni di indisponibilità nei riguardi delle manifestazioni indette dal CM, a causa della presenza delle motociclette, nonostante l'ampia volontà di collaborazione dimostrata dai promotori nel cercare di arrecare il minor disagio possibile al resto della cittadinanza;

l'improvviso divieto è stato considerato inopportuno ed ingiustificato, anche in un comunicato stampa diffuso nel pomeriggio del 6 gennaio 1998 dall'onorevole Daniela Monteforte, Consigliera del comune di Roma, che si era recata appositamente in via del Velabro, dove era previsto l'incontro con i motociclisti, secondo un uso divenuto ormai consueto;

la decisione della questura ha creato le condizioni per favorire incidenti e di-

sordini (che non si sono verificati solo grazie al senso civico dei manifestanti, evidentemente più avveduti), in quanto ai motociclisti è stato ripetutamente impedito di fermarsi e sostare, costringendoli quindi ad un disordinato vagabondaggio in gruppo attraverso il centro della città (piazza Venezia, piazza del Popolo, piazza del Quirinale), seguiti da agenti di pubblica sicurezza che cercavano di dividerli e allontanarli;

paradossalmente, una manifestazione tranquilla ed ordinata, che doveva svolgersi lontano dalle zone congestionate dal traffico automobilistico e pedonale, è stata invece trasformata in una fonte di congestione ulteriore, come riportato sui quotidiani romani del 7 gennaio 1998;

infine, lo stesso Ministro dell'interno ha di recente dichiarato « pienamente legittime » forme di protesta come quella, nota come « Operazione Lumaca », posta in essere poche settimane fa da vari agricoltori, che hanno percorso le principali strade e autostrade d'Italia ad andatura ridotta, e la manifestazione promossa dal CM aveva modalità di svolgimento simili —:

quali siano i motivi in ragione dei quali un diritto costituzionale fondamentale, quale è quello di manifestare il proprio pensiero e le proprie idee, possa essere represso ed inibito in maniera tanto sbrigativa e ingiustificata;

se ritenga degno di un Paese moderno, civile e democratico che gli organi di polizia neghino ai cittadini che promuovono manifestazioni l'attestazione scritta dell'avvenuta concessione del nulla osta;

se ritenga opportuno aprire un'indagine sui fatti qui denunciati, al fine di stabilire se vi siano stati comportamenti illegittimi da parte delle autorità di pubblica sicurezza;

quali azioni intenda intraprendere al fine di evitare che abbiano a ripetersi fatti come quelli qui denunciati e di garantire in futuro ai cittadini il pieno esercizio del

diritto costituzionale a riunirsi e manifestare il proprio pensiero. (4-15017)

DEDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sugli organi di stampa è stata data notizia della triste odissea di un tecnico di Villaputzu (Cagliari), Marcello Sarritzu, di 44 anni, licenziato e sequestrato a Tripoli in Libia dopo il fallimento della ditta per la quale lavorava;

il caso si configura come sequestro di persona, in quanto il lavoratore viene trattenuto contro la sua volontà, come garanzia umana in attesa della definizione del fallimento della ditta per la quale lavorava;

lo stesso è da tempo bloccato con la moglie senza passaporto e senza soldi (l'ultimo stipendio risale al mese di settembre) e il perdurare di tale incresciosa situazione aggrava lo stato di angoscia dei suoi familiari in Sardegna e, in particolare, dell'anziano padre pensionato —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Consolato generale di Tripoli e/o presso le autorità libiche competenti perché venga rapidamente trovata una soluzione che consenta al lavoratore emigrato di rientrare in possesso del suo passaporto e di far quindi ritorno con la moglie in Sardegna. (4-15018)

FONTAN. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i signori Loreti Mario nato a Imola il 4 gennaio 1913, e la signora Balducci Bartolomea in Loreti, nata a Imola il 9 gennaio 1915, coniugi e residenti a Imola in Via del Monte n. 7, sono entrambi pensionati e invalidi con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con necessità di assistenza continua;

i due anziani coniugi, Mario Loreti di 85 anni e la signora Bartolomea Balducci di 83 anni, vivono al primo piano di una casa senza ascensore, necessitano di assi-

stenza continua, sono riconosciuti tutti e due invalidi al 100 per cento eppure, per entrambi, è stato negato il diritto alla indennità di accompagnamento;

l'indennità di accompagnamento è solo fumo negli occhi per far contenta la gente, ma di fatto non si eroga a nessuno;

secondo l'interrogante l'indennità di accompagnamento viene concessa solo agli amici degli amici;

al di fuori di queste due ipotesi, non si capisce come l'indennità di accompagnamento possa venire negata a questi due anziani cittadini che sono in condizione tragica di sopravvivenza —:

perché, riesaminate le pratiche e considerato l'assoluto stato di necessità dei coniugi Loreti, non venga riconosciuto il diritto alla indennità di accompagnamento per entrambi, ponendo fine ad un ingiusto trattamento nei confronti di due anziani concittadini finora umiliati dalla burocrazia. (4-15019)

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1997 la Giunta confederale della Coldiretti ha approvato il licenziamento di cinquantuno dipendenti;

questi tagli vengono operati senza ricorrere alle più elementari logiche di pianificazione per la riduzione del personale e dopo che erano state effettuate assunzioni fino a poche settimane prima dei licenziamenti;

i licenziamenti stessi appaiono tanto più ingiustificati se si considerano le enormi spese sostenute dalla Coldiretti sia per l'acquisto e le ristrutturazioni operate nella sede centrale, quale il nuovo impianto di condizionamento del complesso immobiliare di via XXIV Maggio (i tecnici lo hanno definito secondo, a Roma, in dimensioni solo a quello della Fao), sia per la mobilitazione continua dei suoi soci, sia per la distribuzione generalizzata di *fringe*

benefits, e per le spese di rappresentanza di ogni genere, al di fuori di ogni razionale pianificazione; inoltre fino alla fine del '97 sono state effettuate assunzioni di personale in molti uffici senza ricorrere a personale esistente già qualificato; e in un momento definito dai vertici dell'organizzazione « in difficoltà economiche » sono state effettuate importanti promozioni;

il personale messo in strada, di ogni livello, comprende fra l'altro un buon numero di funzionari e quadri, tutti con notevole esperienza nelle problematiche agricole;

non si è praticamente provveduto, se non per pochi casi, a prepensionare i dipendenti più anziani (ad esempio, con « scivoli » *ad hoc*, come solitamente avviene in casi simili);

i licenziati non sono stati preventivamente informati delle intenzioni di diminuire l'organico proponendo almeno l'offerta di alternative;

sono stati mantenuti inoltre numerosi collaboratori esterni con rispettivo *staff* non confederale (segretarie, assistenti, traduttori, eccetera) con compiti e mansioni identici alle già esistenti competenze presenti all'interno della Confederazione stessa;

ciò mentre l'Ager, Istituto per la ricerca nel sistema agro-alimentare, fondato dalla Coldiretti e con sede all'interno della Confederazione, continua ad avvalersi, per le proprie attività, di società di consulenza e di collaboratori esterni, per competenze in buona parte reperibili tra le persone licenziate, o nell'ambito stesso dalla Confederazione;

la legge n. 223 del 1991, che esclude dalla relativa tutela giuridica tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro come organizzazione *no-profit* non sembra essere conforme alla recente direttiva comunitaria. Infatti, la direttiva del Consiglio n. 129/75, successivamente modificata con direttiva del Consiglio 56/92 del 24 giugno 1992 in materia di riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai

licenziamenti collettivi, non prevede alcuna discrezionalità in capo al legislatore nazionale al fine di stabilire esclusioni di particolari categorie di lavoratori al di fuori dei casi espressamente contemplati nella direttiva stessa —:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare i diritti dei lavoratori di cui in premessa. (4-15020)

STEFANI, FAUSTINELLI e CAPARINI.
— *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del prossimo viaggio del Papa a Cuba, la Rai radiotelevisione italiana ha deciso di inviare sul posto ben 104 giornalisti per seguire l'evento;

le altre televisioni nazionali si limiteranno ad inviare un numero di giornalisti di gran lunga inferiore (uno per testata giornalistica), per non parlare delle maggiori televisioni internazionali, come ad esempio la Bbc, che manderà solo 15 giornalisti in tutto;

lo stesso direttore del personale della Rai Roberto Di Russo sarebbe perplesso visto il numero in tripla cifra dei partenti;

la Rai ha dovuto praticamente requisire l'intero Hotel Nacional per poter ospitare tutta la *troupe*, che forse però non sarà sufficiente, per cui se ne dovranno « invadere » anche altri;

un tale spiegamento di forze non è assolutamente giustificato in quanto, per ciò che riguarda i telegiornali, è stato stipulato un accordo con il notiziario nazionale cubano, per fornire tutti i supporti necessari ai giornalisti del servizio pubblico;

solo tra direttori e supercoordinatori vari sbarcheranno a Cuba: Fabrizio Del Noce, Claudio Angelini, Giuseppe De Carli, Fabio Zavattaro e come se non bastasse perfino Nuccio Fava —:

se non ritenga che tale vicenda debba essere valutata, nell'ambito dei propri poteri di controllo sul bilancio della Rai,

quale sintomo di una linea gestionale contraria a criteri di efficienza e di economicità, che determina la situazione deficitaria della concessione pubblica;

se il Governo intenda continuare ad aumentare il canone di abbonamento quando questo, invece di essere utilizzato per migliorare la qualità, davvero scadente, dei programmi trasmessi, serve solo per « foraggiare » le dorate trasferte dei giornalisti Rai, alle quali evidentemente nessuno di loro intende rinunciare. (4-15021)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Barra, nato a Polla il 23 ottobre 1968, ha svolto servizio presso la Scuola Sottufficiali Viterbo, in qualità di allievo specializzato nella categoria meccanico mezzi ruotati, a partire dal 3 settembre 1990;

lo stesso, il giorno 30 settembre 1990, durante una lezione di educazione fisica regolarmente programmata, intorno le ore 16.00, è caduto malamente a terra dopo aver eseguito un esercizio di « salto alla cavallina »;

l'allievo Barra è stato immediatamente soccorso ed accompagnato presso l'infermeria per le cure del caso;

successivamente è stato trasportato presso l'unità di pronto soccorso dell'ospedale civile di Viterbo dove, a seguito di esame radiografico, gli è stata diagnosticata la frattura della tibia del piede sinistro;

il militare è stato ricoverato presso il reparto del sopramenzionato nosocomio;

il 31 ottobre 1990, la scuola allievi sottufficiali-SM-ufficio logistico-sezione sanità, ha inviato alla direzione del Policlinico militare « Celio » di Roma, la dichiarazione di lesione traumatica, nella quale veniva attestata la frattura alla tibia del piede sinistro;

nella stessa nota si faceva notare che la lesione verosimilmente si sarebbe verificata nelle circostanze di tempo e di luogo, descritte dal Barra;

a causa dell'incidente l'allievo ha subito ripetuti ricoveri ed in seguito è stato declassato e classificato nella IV categoria —:

se per Francesco Barra possa essere considerata la possibilità di essere integrato come dipendente civile;

se gli possa essere riconosciuto un assegno mensile, visto che l'incidente ha compromesso il regolare svolgimento del corso;

se l'allievo possa avere il risarcimento dei danni subiti. (4-15022)

ALOI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata da tempo installata sull'ultimo tratto del corso G. Garibaldi del comune di Reggio Calabria una serie di semafori che determinano un forte rallentamento e perdurante stazionamento degli autoveicoli nello stesso tratto;

tale situazione provoca un aumento delle emissioni di scarico nocive oltre i limiti di legge, nonché un forte inquinamento acustico, dovuto quest'ultimo in gran parte alla pur comprensibile insofferenza degli automobilisti, manifestantesi in frequenti segnalazioni acustiche;

la zona interessata, centralissima, è densamente popolata ed affollata, ricca com'è di abitazioni, uffici ed esercizi commerciali;

i cittadini hanno già inutilmente protestato presso l'amministrazione comunale —:

quali provvedimenti intendano promuovere al fine di ripristinare la vivibilità del predetto quartiere del centro urbano di Reggio Calabria, determinando l'eliminazione dei gravi inconvenienti segnalati.

(4-15023)

FINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Iva Rasic, nata il 6 giugno 1964 a Misinci (Bosnia) e residente a Reggio Emilia, in viale Risorgimento n. 64, cittadina croata, infermiera professionale di cardiologia è fuggita dalla Bosnia nel 1994 grazie all'aiuto di alcuni medici reggiani del gruppo « Medici senza frontiere »;

la stessa, arrivata in Italia, si è assoggettata a lavori vari e anche pesanti che nulla avevano a che vedere con la sua professione;

in data 10 ottobre 1994 presentava al ministero della sanità domanda di riconoscimento del titolo professionale;

il ministero, con nota n. 900/6/II R/3077 dell'8 novembre 1994, rispondeva che la stessa domanda (richiesta equipollenza titolo infermiere professionale conseguito in paesi extracomunitari, articolo 9 legge n. 39 del 1990 e decreto ministeriale 5 marzo 1991, n. 174) non poteva essere accolta poichè « per l'anno 1994 non è stato previsto alcun contingente di personale infermieristico da assumere ai sensi dell'articolo 9, quarto comma, della legge 28 febbraio 1990 »;

a seguito di richiesta del ministero, la stessa inoltrava al ministero della sanità il certificato di equipollenza rilasciato dalla ambasciata croata in data 20 novembre 1994, e successivamente sempre su richiesta del Ministero, tutto il suo *curriculum* scolastico e professionale;

da allora (sono passati oltre tre anni) nessuna risposta è stata data alla signora Rasic —:

se sia prevista la richiesta di equipollenza titolo infermiere professionale, ai sensi delle citate disposizioni;

come giudichino il comportamento « silenzioso » ed omissivo del ministero della sanità;

cosa osti al rilascio, alla signora Iva Rasic, del suddetto titolo per poter svolgere la sua professione. (4-15024)

GIORDANO e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Bosco Officine Meccaniche, una società per azioni in amministrazione controllata, dal 30 giugno 1997, con sede in Terni, ha inoltrato ricorso al pretore del lavoro di Terni avverso il dipendente Paolo Quintiliani, delegato sindacale, accusandolo di violazione dell'obbligo di fedeltà nei confronti del datore di lavoro, nonché per aver compiuto atti lesivi dell'onore, della reputazione e dell'immagine della Bosco;

la Bosco, nel passato, ha rappresentato una delle realtà produttive più significative della Conca ternana, e a seguito delle logiche di privatizzazione delle Aziende a partecipazione statale, attuate dai passati Governi, è stata rilevata nel 1991 dall'avvocato Morandini;

da allora ad oggi la Bosco è passata da circa 400 dipendenti a meno di 150, attraversando lunghi periodi di difficoltà che hanno determinato, e tutt'ora determinano, reiterate irregolarità nella corresponsione degli stipendi, mancati versamenti dei contributi sindacali, eccetera;

da tempo, ma anche dopo l'amministrazione controllata che ha mantenuto in posizione strategica la famiglia Morandini, all'attuale assetto proprietario della Bosco viene addebitata, in maniera corale da più parti della società civile ternana, una incapacità nell'esprimere un progetto industriale volto a rilanciare la vocazione produttiva dell'azienda in questione;

è opinione corrente, nella collettività ternana, il fatto che la proprietà, ed in primo luogo Morandini, abbia gravissime responsabilità nella drammatica situazione in cui è precipitata la Bosco e che solo un

nuovo assetto proprietario potrebbe riportare credibilità, progettualità ed interventi a sostegno della Bosco medesima;

non è la prima volta che la proprietà Morandini, anziché assumere le proprie responsabilità, reagisce con atti di minacciosa arroganza nei confronti dei dipendenti e dei rappresentanti sindacali allorché assumono iniziative finalizzate al rispetto dei propri diritti e alla salvaguardia dell'attività della Bosco;

oltretutto la correttezza comportamentale di Paolo Quintiliani, come lavoratore e come delegato sindacale, è notissima, e ciò è confermato anche dal fatto che i lavoratori della Bosco, appena appresa la notizia del ricorso al pretore contro il suddetto, hanno immediatamente proclamato due ore di sciopero e che varie componenti politiche, sociali e sindacali della collettività ternana hanno prontamente manifestato la più ampia solidarietà a Paolo Quintiliani;

inoltre le organizzazioni sindacali e le RSU hanno ribadito pubblicamente le responsabilità della attuale proprietà nella crisi della Bosco fino ad evidenziare il rischio di un fallimento;

i rappresentanti sindacali aziendali hanno persino dichiarato l'intenzione di richiedere, in via giurisdizionale, una indennità per danno biologico, loro determinato dal protrarsi di una grave situazione di stress a causa della precarietà della situazione, dei rapporti con l'azienda e della mancanza di certezze del mantenimento del posto di lavoro —:

quali iniziative ritenga debbano essere attivate anche attraverso la *task force* per l'occupazione presieduta dall'onorevole Giampietro Borghini, al fine di raggiungere un immediato nuovo assetto della Bosco che sia in grado di recuperare quella credibilità, quel prestigio e quella capacità produttiva che l'attuale proprietà ha così fortemente compromesso, e che nonostante ciò, continua a reagire con l'arroganza che appare evidente anche nell'as-

surdo ed anacronistico ricorso al pretore del lavoro contro il delegato sindacale Paolo Quintiliani. (4-15025)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i dati sullo sfruttamento del lavoro minorile resi noti dal ministero del lavoro svelano una realtà che non può più essere considerata sopportabile in un Paese civile;

il fenomeno si dimostra ancora più spietato nel Mezzogiorno, dove ormai sta acquisendo sempre più le caratteristiche della schiavitù;

questa piaga antica non accenna in qualche modo a regredire;

l'attività ispettiva del nucleo dei carabinieri del ministero del lavoro non può bastare per contrastare un fenomeno di tale entità —:

quali siano gli intendimenti del Governo per combattere alle radici reati talmente diffusi e che in troppe regioni del Paese non sono nemmeno sentiti come tali;

se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno lanciare una grande offensiva politica e culturale, in modo da rappresentare un solido punto di riferimento per chi è già impegnato nella società contro quella che non è esagerato definire tragedia. (4-15026)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —premessi che:

in località Torrebianca del comune di Erice si trova in stato di totale abbandono il presidio ospedaliero « Rocco La Russa ». Detto immobile, di notevole pregio architettonico, sorge in una bellissima area panoramica a ridosso del monte Erice e della città di Trapani ed è costituito da un complesso edilizio avente una superficie di circa 8.000 mq, su quattro piani, e da un grande parco di circa 60.000 mq;

il complesso edilizio in oggetto e l'annesso parco sono stati realizzati ed utilizzati, fino alla data della loro chiusura, quale tubercolosario;

nel 1986 l'USL n. 1 di Trapani, al fine di procedere alla ristrutturazione con parziale ampliamento della struttura, indiceva la relativa gara per appalto-concorso ed i relativi lavori venivano affidati all'impresa vincitrice. Gli stessi però venivano sospesi, dapprima provvisoriamente e quindi definitivamente il 20 gennaio 1992, per via di un contenzioso apertosi tra l'impresa aggiudicatrice e la pubblica amministrazione a seguito di un parere negativo sul progetto da parte del comune di Erice e di un parere legale della regione siciliana, che riteneva illegittima la procedura dell'appalto-concorso;

da tale data l'edificio veniva abbandonato a se stesso, ai vandali e ai saccheggiatori che lo hanno spogliato di tutti gli impianti e ne hanno devastato l'arredo;

nel frattempo i finanziamenti per la ristrutturazione sono stati destinati ad altre iniziative, e ad oggi nessun provvedimento è stato adottato per la soluzione dei problemi di cui sopra;

una struttura di questo tipo, ricca di spazi e situata in posizione baricentrica rispetto un vasto bacino d'utenza, potrebbe continuare a svolgere un importante ruolo nella cura di certe malattie —:

quali provvedimenti intenda adottare, sia direttamente che tramite i competenti uffici regionali, affinché vengano verificate le eventuali responsabilità per i ritardi e i conseguenti danni, non solo economici, ma per l'intera collettività;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sottrarre tale importantissimo presidio ospedaliero all'attuale stato di abbandono, restituendolo nel più breve tempo possibile ai cittadini. (4-15027)

SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla base del sistema di riparto dei funzionari a comuni e province stabilito

dall'articolo 37 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 per l'anno 1997, il fabbisogno *standard* del comune di Busana (RE) è stato determinato in L. 890.650.896;

detto fabbisogno, secondo il comune di Busana, è molto sottodimensionato rispetto a quello fissato per comuni limitrofi, omogenei per condizioni sociali, territoriali, demografiche e servizi resi alla popolazione;

da un conseguente incontro avvenuto tra il sindaco di Busana e il dottor Daccò, della segreteria del Sottosegretario onorevole Vigneri, finalizzato ad analizzare le ragioni di tale diversità di trattamento, si è ipotizzata la possibilità di errori materiali nella definizione del parametro di riparto stabilito anche attraverso dati forniti dall'ISTAT;

con nota 10 dicembre 1997, prot. 4535, il sindaco ha chiesto espressamente all'onorevole Vigneri — sottosegretario al Ministero dell'interno — la verifica di tali dati —:

è necessario definire con urgenza l'esatta posizione del comune di Busana nei confronti dei trasferimenti erariali;

quali saranno i tempi di verifica dei parametri adottati per il comune di Busana per il riparto dei contributi ordinari. (4-15028)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge predisposto dal Governo per il comparto olivicolo non risolve i problemi del comparto, e in particolare di quello calabrese, sia nella forma che nella sostanza;

nella forma, è necessario risolvere i problemi degli olivocoltori con provvedimenti di immediata efficacia;

nella sostanza, non si è inserito nel disegno di legge il divieto totale di detenzione degli olii extravergini e vergini negli stabilimenti di raffinazione degli olii non combustibili, né si sono previste sanzioni adeguate per chi non rispetta le norme; le sanzioni per chi sbaglia etichettatura sono sproporzionate rispetto a quelle di chi commette frodi;

tanti altri aspetti non toccati dal disegno di legge dovranno trovare riscontro nella complessiva riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'olio di oliva che si sta discutendo a Bruxelles —

se il Governo intenda adottare provvedimenti urgenti di immediata efficacia al fine di risolvere i problemi vitali ed urgenti dell'olivocoltura;

se intenda il Governo impegnarsi in sede europea per affrontare il nodo della quantità massima garantita, e proporre già per la campagna in corso di opportuni correttivi al fine di evitare nuovi e più pesanti tagli all'integrazione prezzo dei nostri produttori. (4-15029)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il centro storico di Genova, il più grande d'Europa, è un nodo da risolvere per la salvezza della città: era la ricchezza di Genova, ne è diventato la povertà e persino una minaccia, poiché si sono create particolari situazioni di degrado che si sono via via intensificate negli anni, con gravi e pesanti ripercussioni negative per la popolazione residente;

il comune di Genova ha avviato consistenti programmi di risanamento della zona del centro storico definita di « Porta Soprana » che prevedono, fra l'altro, la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per i residenti con soprastanti zone verdi e impianti sportivi;

i lavori poco dopo il loro inizio sono stati sospesi, a seguito di ritrovamenti archeologici, per ordine della locale Sovrin-

tendenza ai Beni Archeologici, nel luglio 1994, dopo la notifica del decreto di vincolo (nota prot. n. 5878 del 21 luglio 1993);

detto intervento ha destato vivo interesse sia in città sia nella popolazione residente, ma ormai da anni si attende ansiosamente la ripresa dei lavori;

il comune di Genova ha fatto sapere il 12 gennaio 1998 di non essere in grado di stipulare la nuova convenzione con la società concessionaria dei lavori a causa del lievitare dei costi determinati dalla sospensione dei lavori in conseguenza dei ritrovamenti archeologici, proponendo pertanto di limitare drasticamente il progetto nel frattempo approvato dalla apposita conferenza di servizi;

quest'ultima soluzione determinerebbe grande delusione per le vive e legittime aspettative della popolazione della zona che attendeva da tempo la realizzazione — in un quartiere disastroso ed ancora largamente demolito a seguito dei bombardamenti dell'ultima guerra — sia di impianti sportivi e zone verdi sia di parcheggi —

se e quali risorse economiche intenda assegnare al comune di Genova per compensare lo stesso dei rilevanti costi ai quali è dovuto andare incontro a seguito della sospensione a tempo indeterminato dei lavori per realizzare il parcheggio di Piazza delle Erbe e i restanti spazi pubblici;

se non ritenga opportuno e doveroso fornire precise indicazioni al comune di Genova sull'entità e le modalità di erogazione dei contributi la cui mancata destinazione comprometterebbe la realizzazione dell'intero intervento, con gravi e negative ripercussioni sia del costume civile sia delle iniziative economiche del centro storico e, in definitiva, dell'intera città. (4-15030)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del lontano Capodanno 1980 gigantesche onde invasero il centro

cittadino di Bagnara Calabria e, in particolare, il tratto di Via Marina nei pressi dello scoglio « Marturano » fu risucchiato dal mare;

a distanza di ben diciotto anni, non essendosi registrato alcun intervento, in località Marturano la situazione è ulteriormente peggiorata ed il mare lambisce sempre di più la strada;

nel tratto di strada in questione, che è l'unica via d'accesso al popoloso rione Marinella, si verificano delle continue inondazioni con grave pregiudizio per la pubblica incolumità —:

se dopo diciotto anni siano state programmate dal Genio Civile opere marittime di Reggio Calabria le necessarie opere di difesa dal mare nella località Marturano di Bagnara Calabria (Reggio Calabria);

in caso positivo, che tipo di opere si intendano realizzare e quando;

se, nel frattempo, non si ritenga opportuno e necessario effettuare interventi di somma urgenza al fine di evitare ulteriori pericoli alla pubblica incolumità;

se non si ritenga opportuno verificare le responsabilità di diciotto anni di totale noncuranza, al fine di applicare eventuali sanzioni nei confronti dei responsabili.

(4-15031)

DE MURTAS e GRIMALDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'anfiteatro di Benevento è un monumento di grande rilevanza storica e artistica, risalente al I secolo dopo Cristo; che per la sua ampiezza è paragonabile al Colosseo; fu scoperto casualmente nel 1985, durante lo sbancamento di un'area destinata alla costruzione di un palazzo;

già Tacito, nei suoi Annales, parla di un luogo, presumibilmente l'anfiteatro, in cui Nerone fu invitato ad assistere ai giochi dei gladiatori;

la campagna di scavo è durata dieci anni e, rispetto all'originaria struttura ellittica, ha portato alla luce un muro anulare e dei muri radiali che convergono verso l'arena;

tali ritrovamenti costituiscono una parte piccolissima del patrimonio celato sotto il terreno; il resto del monumento scompare in parte sotto alcuni orti vicini, in parte sotto la via, la ferrovia, la stazione Appia ed altre costruzioni limitrofe; anche la parte scavata ricade in un terreno privato che i proprietari avevano destinato ad uso abitativo;

il piano regolatore della città prevede che la superficie in questione sia da destinare a zona edificabile, nonostante si tratti, in tutta evidenza, di un'area ad alta densità archeologica;

la sovrintendenza archeologica competente, che ha ottenuto il permesso di occupare l'area per dieci anni allo scopo di condurre le campagne di scavo, pur con i limitatissimi fondi a disposizione (cinquanta milioni), è riuscita a riportare in vista circa trenta metri di fronte murario;

per l'occupazione del suolo, è stato offerto ai proprietari un indennizzo che essi hanno rifiutato, pretendendone, invece, un altro di ben maggiore entità; ne è nato un contenzioso che è tuttora in corso;

le strutture murarie emerse sono state poste sotto il vincolo del ministero per i beni culturali e ambientali ma, scaduta l'occupazione il 29 aprile 1997, e terminati i fondi, l'area interessata è stata riconsegnata ai proprietari che, d'altra parte, non possono utilizzarla a causa del vincolo;

ricoprire la zona già scavata ed utilizzarla altrimenti, significherebbe distruggere un elemento costitutivo e fondamentale della storia del Sannio e di Benevento: essa, infatti, fa parte di un'area vasta che insiste sulla città romana e su strutture sannitiche, comprendendo l'Appia Antica, il ponte Leproso, Cellarulo e i Santi Quaranta. Inoltre, la continuazione delle ricer-

che sull'imponente monumento può, come è facilmente prevedibile, riservare ancora numerose e importanti scoperte;

se le autorità competenti non assumeranno le necessarie e urgenti misure di tutela e di prevenzione, l'area rischia, nella migliore delle ipotesi, di essere interessata da un naturale degrado o di venire definitivamente distrutta dai tombaroli e dai collezionisti coinvolti nel traffico illegale di reperti archeologici;

occorrerebbe un procedimento di esproprio dell'area interessata, secondo quanto stabilito dalla legge 25 giugno 1965, n. 2359, e dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, che, relativamente alla materia delle espropriazioni per causa di utilità pubblica, comprende le aree archeologiche —:

quali misure urgenti intenda adottare il Ministro interrogato, affinché la sovrintendenza interessata provveda alla salvaguardia del monumento e per programmare e avviare la ripresa degli scavi, in modo che l'intera opera venga riportata, gradualmente, alla luce;

quale piano voglia predisporre il Ministro, ai fini della costituzione e dell'allestimento di un parco archeologico-fluviale, comprendente l'Appia Antica, l'Anfiteatro, il ponte Leproso, Cellarulo e i Santi Quaranta, che possa consentire la piena e completa valorizzazione dell'area di cui trattasi. (4-15032)

VIALE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei carabinieri denominata « Orti » ed ubicata in Alessandria via Girelli 12, sta per essere chiusa ed il relativo personale dovrebbe essere trasferito in una caserma del centro storico di Alessandria;

tale stazione esiste da lunghissimo tempo ed ha giurisdizione su un territorio di circa settanta chilometri quadrati posti

prevalentemente a Nord del centro cittadino dove risiedono circa 18.000 abitanti;

la soppressione di tale stazione dei carabinieri provocherebbe sicuramente un minor controllo del territorio e quindi minori garanzie per la sicurezza dei cittadini —:

se non si ritenga opportuno ed urgente rivedere la predetta decisione lasciando in funzione la stazione dei carabinieri « Orti » che svolge un ruolo importante nella tutela della sicurezza. (4-15033)

LUCHESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vi è una vistosa carenza di taxi nelle grandi città e che il cittadino è costretto a pagare un notevole prezzo (basti considerare la città di Roma, dove non è permesso al comune mortale di prendere tale mezzo per il costo alquanto rilevante);

constatata la grande disoccupazione giovanile, a Roma, quando piove il taxi è introvabile; e questo basta per capire la necessità di avere nuovi mezzi;

sino ad oggi gli interessi corporativi hanno impedito il rilascio di nuove licenze, mentre quelle esistenti vengono vendute a prezzi da capogiro —:

se il Governo non ritenga di intervenire per consentire un aumento dei taxi, in modo tale che i cittadini ne possano usufruire con tariffe ridotte e che tanti giovani possano trovare risposta alla loro legittima ansia di lavorare;

se, in particolare, non si voglia liberalizzare la licenza dei taxi ed incoraggiare il costituirsi di grandi cooperative giovanili. (4-15034)

SCOZZARI, LUMIA e LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi il sindaco di Partinico è oggetto di numerose intimidazioni di stampo mafioso;

da mesi i comuni di Partinico e San Giuseppe Iato sono al centro di una guerra tra cosche mafiose;

Partinico è il paese del latitante Vito Vitale, che, a detta degli investigatori, avrebbe un ruolo di primo piano nella gerarchia di Cosa nostra —:

cosa intenda fare per tutelare l'incolumità del sindaco, che da sempre si è impegnato nella lotta alla mafia, dell'amministrazione comunale e dei cittadini.

(4-15035)

CARDIELLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vittorio Foliniello, nato ad Eboli (Salerno) il 3 giugno 1932, ivi residente alla via Pio XII, 92, ha prestato servizio ininterrottamente dal 1° agosto 1960 al 31 dicembre 1990, presso il comune di Eboli, in qualità di operatore ecologico;

ha svolto la sua mansione con attento senso di responsabilità, meritandosi apprezzamenti dai dirigenti del suo ufficio;

la famiglia del Foliniello è composta da sette unità;

si tratta di una persona nullatenente che deve fronteggiare periodicamente spese necessarie per il decoroso mantenimento della famiglia;

allo stato attuale percepisce un assegno pensionistico il cui importo ammonta a lire 1.347.450 mensili;

a distanza di oltre sette anni non è stato ancora emesso il decreto di pensione, già iscritto alla partita 60578784;

altri colleghi del Foliniello, posti in riposo successivamente, sono entrati da tempo in possesso del suddetto decreto —:

se il Ministro interrogato voglia revisionare la posizione pensionistica di Foliniello Vincenzo, al fine di porre fine ad un'ingiustificata disparità di trattamento che penalizza fortemente un cittadino che per un trentennio ha prestato servizio al comune di Eboli. (4-15036)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con la riduzione delle spese pubbliche, si potrebbero risparmiare migliaia di miliardi, che potrebbe consentire una netta diminuzione dell'esasperata pressione fiscale, con la conseguenza di un avvio degli investimenti e quindi della creazione di posti di lavoro —:

perché non si possa dare avvio ad una ristrutturazione del bilancio e ad una revisione di tutte le leggi di spesa e quali siano gli ostacoli ad un taglio netto della spesa pubblica improduttiva: contributi da enti, società, associazioni appaiono immorali;

se, al fine di procedere ad un taglio vistoso delle spese correnti, il Governo abbia mai pensato al costo delle amministrazioni provinciali, i cui compiti potrebbero essere affidati ai comuni ed alle regioni;

se si sia mai pensato al costo dei cosiddetti « parlamentini » circoscrizionali, la cui spesa non può mai trovare valida giustificazione;

quando ritenga il Governo di dare questo segnale di cambiamento, più volte proclamato, ma mai attuato;

quando ritenga di eliminare completamente la voce « straordinario » nella pubblica amministrazione e semmai fare assunzioni a tempo determinato per consentire che anche i giovani possano potere lavorare, come è nel loro diritto. (4-15037)

AMORUSO e IACOBELLIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 23 ottobre 1997 il Ministro del tesoro ha sottoposto la Banca popolare Andriese, con sede in Andria (Bari), alla procedura di amministrazione straordinaria nonostante la stessa avesse avviato trattative per un'integrazione con una Popolare maggiore;

il provvedimento fa seguito a numerosi altri, interessanti piccole banche meridionali, specie insediate nel territorio pugliese, con grave compromissione delle possibilità di rilancio delle modeste imprese locali, notoriamente trascurate dalle grandi banche nazionali;

il decreto ha suscitato disagio presso gli operatori economici della zona servita dalla Popolare, nei quali si fa strada il timore che la stessa possa essere assorbita da una di tali banche, che tendono solo a canalizzare i propri impieghi nelle regioni a più elevato sviluppo e quindi a maggior rendimento;

la Popolare Andriese ha risorse umane e organizzative tuttora capaci di assecondare lo sviluppo del territorio servito, una volta restituita alla pienezza di autonomia;

tali capacità potrebbero risultare mortificate se la procedura in corso dovesse protrarsi oltre il tempo strettamente necessario alle finalità dell'amministrazione straordinaria, anche per i notevoli costi diretti e indiretti che la procedura comunque comporta;

inoltre, è sempre praticabile un'operazione di rafforzamento patrimoniale adeguato all'attività della Banca popolare Andriese, grazie all'intervento partecipativo di altre Popolari che consta hanno già dato ampia disponibilità —:

se non si ritenga opportuno, in base alle considerazioni esposte, porre termine in tempi brevi alla procedura di amministrazione straordinaria chiamando i soci

ad un adeguato processo di ripatrimonializzazione della Banca o invitandoli a deliberare una integrazione con altra Banca popolare di *standing* adeguato. (4-15038)

POLI BORTONE e NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alle politiche educative e dell'infanzia del comune di Roma, Michela Mazzali, ha inviato ai presidi degli istituti superiori di Roma una circolare con riferimento all'esito dell'inchiesta « I giovani e il servizio civile oggi a Roma » condotta dal professor Fabrizio Battistelli, docente di sociologia dell'organizzazione presso l'Università di Roma « La Sapienza »;

fra i risultati sinteticamente citati nella circolare viene testualmente indicato che « tendono a scegliere il servizio militare: i maschi di destra che provengono da famiglie di destra, con orientamento materialista, non impegnati nel sociale, che spendono il tempo libero in attività sportive. Generalmente hanno padri che hanno un basso prestigio sociale »;

« tendono », invece, « a scegliere il servizio civile: le femmine di centro e di sinistra che provengono da famiglie di centro e di sinistra con orientamento di valore post-materialista, impegnate nel sociale e che spendono il tempo libero in attività culturali. Generalmente hanno padri con un elevato livello di istruzione e professioni di alto prestigio sociale »;

sarebbe interessante conoscere in virtù di quali valutazioni il professor Battistelli individua le categorie dei « materialisti », identificandoli con la Destra e dei « post-materialisti », identificandoli col Centro-Sinistra;

la giunta marxista di Roma può certamente, nella sua autonomia, rivolgersi anche ad professor Battistelli per commissionare « indagini » dalla dubbia validità scientifica —:

chi e sulla base di quali valutazioni di opportunità abbia concesso all'assessorato di diffondere il questionario nelle scuole superiori di Roma;

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda assumere iniziative di tipo ispettivo nei riguardi dell'autorità che ha eventualmente concesso l'autorizzazione;

se non intendano intervenire per evitare l'auspicato incontro degli studenti con la stampa per la presentazione dei risultati di una indagine probabilmente priva di basi scientifiche, certamente inopportuna e niente affatto utile allo sviluppo delle capacità critiche degli studenti. (4-15039)

REPETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 28 luglio 1997, la società Agip Petroli comunicava alla ditta Fragosi Dino snc la disdetta del contratto di concessione in uso dell'impianto di distribuzione carburante, sito in località San Pietro Vara, comune di Varese Ligure, provincia di La Spezia;

chiusura di detto impianto sarebbe conseguente al potenziamento di un altro sito in La Spezia, viale Italia;

una simile decisione non tiene in alcun conto le esigenze oggettive degli utenti locali. L'impianto di San Pietro Vara, ubicato all'incrocio tra la strada statale 566 La Spezia-San Pietro Vara e la strada statale 523 Sestri Levante-Borgo Val di Taro serve tutti i comuni vicini quali Maissana, Carro, Varese Ligure, rivestendo una grande importanza per la popolazione locale visto che, allo Stato attuale, l'intero territorio è servito soltanto da due distributori;

la chiusura dell'impianto comporterebbe un notevole disagio per la popolazione locale costretta a percorrere diversi chilometri per il rifornimento; inoltre costituirebbe un serio ostacolo allo sviluppo della già debole economia locale;

le conseguenze negative si evidenzerebbero, inoltre, durante il periodo estivo, con l'intensificazione del transito, sia in direzione mare, che verso località turistiche del comune di Varese Ligure e del versante emiliano;

i comuni di Varese Ligure, Carro e Maissana, con deliberazione del Consiglio comunale hanno espresso parere contrario alla chiusura di detto impianto inviandone copia per conoscenza all'Agip Petroli e sollecitando le amministrazioni regionali e provinciali in tal senso;

la provincia di La Spezia ha già inviato un appello alla Società affinché riesami la propria decisione —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di sollecitare la Società Agip Petroli a rivedere il provvedimento di chiusura l'impianto di San Pietro Vara, a tutela delle esigenze della popolazione locale, in special modo quando trattasi di piccoli comuni che si trovano a dover contrastare le decisioni di un colosso economico come l'Agip Petroli. (4-15040)

OLIVO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega n. 254 del 16 luglio 1997, in materia di istituzione del giudice unico, porterà alla soppressione della pretura di Petilia Policastro (Crotone);

la chiusura dei suddetti uffici giudiziari, operanti con particolare intensità da oltre due secoli, comporterà gravi disagi alle popolazioni dell'entroterra della provincia di Crotone per le notevoli difficoltà di collegamento con la nuova sede della pretura e con il capoluogo, sede del tribunale;

la citata legge n. 254 del 1997 consente altresì l'istituzione, in presenza di determinati requisiti, di sezioni distaccate di tribunale;

la particolare geografia e la peculiarità socio-economica dell'area circostante Petilia, con un elevato indice di criminalità

organizzata e con un altissimo contenzioso penale e civile, e l'accorpamento dei comuni ricadenti negli ex mandamenti di Santa Severina e Savelli, distanti pochi chilometri, che porterebbero la popolazione facente capo al presidio giudiziario petilino da circa 30.000 abitanti ad oltre il doppio, sono certamente requisiti sufficienti per l'istituzione di una sezione staccata del tribunale in Petilia Policastro —:

quali iniziative adottare per l'istituzione di una sezione distaccata del tribunale di Crotone a Petilia Policastro.

(4-15041)

DE LUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario (a cui l'interrogante ha partecipato), il procuratore generale della Corte d'appello di Milano ha svolto una pregevole relazione sullo stato della giustizia nel predetto distretto, ponendo particolare attenzione all'annoso problema dello smaltimento dell'arretrato sia civile, sia penale, nonché alla grave questione relativa alle lungaggini processuali;

l'alto magistrato, oltre ad evidenziare le serie carenze d'organico presso gli uffici giudiziari predetti, ha rilevato « una vistosa discrasia che gli anni e le nuove normative contrattuali non hanno attenuato »; infatti, ad avviso del procuratore « gli edifici adetti al servizio giustizia sono sì e no utilizzati per sei-sette ore al giorno, ma costano per l'intera giornata ed i doppi turni del personale sono uno strumento di lavoro ignoto, in ragione dei vincoli che caratterizzano i contratti con il personale. Conti alla mano sarebbe un risparmio evitare di espandere la spesa per i locali e razionalizzare, invece, le risorse sul versante del personale (doppi turni, lavoro a tempo limitato e simili) » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in merito a quanto evidenziato in premessa (soprattutto in relazione alle ragionevoli proposte del procuratore generale), posto che una rapida risposta alla

domanda di giustizia, che proviene dai cittadini, è assolutamente indispensabile perché uno Stato possa definirsi autenticamente democratico. (4-15042)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 gennaio 1998 si è svolto a Terni l'incontro di calcio Ternana-Ascoli valido per il Campionato nazionale di serie C1;

centinaia di tifosi ascolani si sono recati nella cittadina umbra per assistere alla partita e, come da prassi, è stato loro assegnato uno specifico settore dello stadio;

alla tifoseria ascolana non è stato permesso di uscire dall'impianto per oltre un'ora e mezzo, tempo che doveva servire alle forze dell'ordine per scongiurare contatti tra le due tifoserie;

finalmente usciti dall'impianto, i tifosi ascolani sono stati oggetto di ripetuti lanci di pietre, mattoni ed ogni sorta di corpi contundenti che hanno colpito numerosissime persone e ferito seriamente alla testa un ragazzo ed una ragazza costringendoli a ricorrere a cure mediche presso il locale ospedale;

gli assalitori ternani, totalmente indisturbati, hanno potuto effettuare detto lancio di oggetti da vie laterali e da un cavalcavia, lasciati incustoditi dalle forze dell'ordine —:

per quale motivo alcuni poliziotti, in luogo di procedere alla facile identificazione degli assalitori, abbiano invece colpito i tifosi ascolani che tentavano di raggiungere le macchine e la stazione ferroviaria nell'intento di sottrarsi all'aggressione;

per quale motivo, come rilevato unanimemente da tutti i rappresentanti della stampa presenti allo stadio, il servizio d'ordine organizzato dalle forze dell'ordine era formato da pochissimi agenti, assolutamente insufficienti ad impedire il verifi-

carsi di atti di teppismo e violenza come quelli che puntualmente si sono verificati a danno dei cittadini ascolani;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico della partita Ternana-Ascoli, ordine pubblico che in tale occasione è stato men che mai garantito, come dimostrano i fatti ed i referti dell'ospedale di Terni. (4-15043)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994 la locale caserma dei carabinieri di San Lorenzo (Reggio Calabria) è stata « temporaneamente » trasferita nei comune di Bagaladi;

i motivi per cui si è provveduto al trasferimento risiedevano nella non igienicità dei locali adibiti a caserma;

detti locali sono di proprietà della amministrazione provinciale di Reggio Calabria;

il 31 maggio 1995 si teneva la gara d'appalto per la ristrutturazione dello stabile adibito a caserma e successivamente i lavori vennero a più riprese bloccati senza giustificato motivo;

a distanza di tre anni, ancora oggi, non si è provveduto a rimuovere le cause che hanno determinato il « temporaneo » trasferimento della caserma;

questa situazione crea tensione e allarme nella popolazione che chiede l'immediato ritorno dei carabinieri a San Lorenzo;

la stazione dei carabinieri in San Lorenzo rappresentava un forte deterrente alla crescita della criminalità comune ed organizzata in un'area caratterizzata da forte presenza mafiosa —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per:

riportare la stazione dei carabinieri a San Lorenzo;

accertare i motivi per cui a più riprese i lavori per la ristrutturazione dei locali della caserma si sono interrotti senza che venissero mai ripresi, con grande spreco di pubblico denaro;

tranquillizzare i cittadini di San Lorenzo che, dopo il trasferimento della caserma, assistono sgomenti ad un notevole incremento degli atti di violenza e di criminalità. (4-15044)

ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA, ABATERUSSO, MALAGNINO, LUMIA, ROSSIELLO e RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le ragioni del grave ritardo nell'assunzione dei duecento vincitori del concorso, la cui graduatoria è stata da mesi pubblicata, di assistente sociale coordinatore, settima qualifica funzionale, nel ruolo del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione, bandito dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale il 7 settembre 1990.

(4-15045)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da notizie di stampa lo scorso settembre scadeva la convenzione con la società a capitale pubblico Sisam per la gestione dei servizi antincendio e l'utilizzo di 10 *Canadair*;

il Dipartimento della protezione civile indicava quindi una gara d'appalto andata però deserta;

successivamente lo stesso Dipartimento affidava a trattativa privata la gestione della flotta *Canadair* alla società Sorem in base ad un accordo che prevede la corresponsione al nuovo gestore di 45 miliardi per il triennio 1998-2000;

tale società a responsabilità limitata ha un capitale di poco più di 99 milioni,

poco più di 200 milioni di patrimonio e nessun dipendente, ovvero non dispone neppure di un pilota in grado di manovrare i *Canadair* della protezione civile;

appare evidente che, di fatto, il servizio antincendio oggi non esiste nonostante l'Italia sia un paese a rischio nel quale si siano verificati una media di quasi 10.000 incendi in un anno;

a quanto pare la società Sorem sarebbe priva dei requisiti tecnici ed economici necessari e, secondo un documento del Registro aeronautico italiano (RAI), non sarebbe abilitata ad utilizzare aeromobili *Canadair*;

inoltre, in una dichiarazione del Ministro dei trasporti nessuno dei piloti attualmente autorizzati all'impiego presso la citata società risulterebbe in possesso dell'abilitazione al pilotaggio dei *Canadair* —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti evidenziati in premessa e quali siano le sue valutazioni;

per quale ragione sia stato affidato a trattativa privata ad una società priva dei necessari requisiti l'appalto della delicatissima attività antincendio mediante l'impiego dei *Canadair*;

in quale modo siano stati preventivamente accertati i requisiti e la capacità a svolgere il servizio richiesto;

quali garanzie siano state portate per il corretto espletamento delle attività antincendio da parte della ditta appaltatrice;

se il contratto in parola preveda penali e facoltà di risoluzione in caso di inadempienza o incapacità da parte della ditta appaltatrice per l'esecuzione della attività ad essa affidata;

se, nel caso sia accertata l'incapacità della ditta appaltatrice, non ritenga di dover revocare l'affidamento assumendo ogni opportuna determinazione per impedire che i boschi d'Italia restino nella attuale preoccupante situazione. (4-15046)

SETTIMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali hanno riportato nei giorni scorsi la notizia degli accorpamenti delle preture nell'ambito dei rispettivi distretti, in applicazione della legge relativa al giudice unico;

tra le altre, nel distretto di Roma risultano accorpate a Velletri le preture di Velletri e di Genzano;

nel mese di novembre 1997 è stato inaugurato presso il territorio del comune di Genzano di Roma l'edificio della nuova pretura, una struttura realizzata dal ministero di grazia e giustizia costata diversi miliardi, che, per il modo come è stata concepita, risulta essere tra le più moderne sedi di pretura del nostro Paese: con la decisione assunta non verrebbe più utilizzata;

nel territorio di alcuni comuni della stessa area si stanno realizzando altri nuovi edifici per i quali necessitano ancora ulteriori e notevoli impegni finanziari —:

se non ritenga opportuno, anche al fine di ottenere notevoli risparmi, lasciare in attività la moderna struttura esistente nel comune di Genzano di Roma;

se coloro i quali hanno proposto gli accorpamenti abbiano tenuto conto del patrimonio edilizio esistente e dell'obiettivo di efficienza e di risparmio della pubblica amministrazione;

se siano state consultate, come doveroso, ai fini della vivibilità delle città, le amministrazioni comunali; a tale ultimo proposito vi è da rilevare che la collocazione di una struttura o di un servizio pubblico comporta problemi ai cittadini, alle categorie professionali, problemi di mobilità, di parcheggi ed altri che sono ben comprensibili. (4-15047)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

due coniugi triestini, ormai anziani, i signori Emilio Aruffo e Giovanna Cerbo,

attendono da quasi 25 anni la conclusione del procedimento di riscatto dell'immobile demaniale che abitano come inquilini;

la vicenda ha avuto inizio il 2 luglio del 1973, quando i coniugi Aruffo sono entrati in possesso, come locatari, dell'immobile demaniale sito in Trieste alla via Cattaneo n. 6; si tratta di un alloggio costruito dall'ex governo militare alleato di Trieste, quindi subito dopo la conclusione dell'ultima guerra;

due mesi dopo, il 12 settembre 1973, i predetti presentavano all'Intendenza di finanza di Trieste una richiesta di acquisto dell'immobile in questione (che non otteneva risposta), provvedendo nel contempo al versamento di una cauzione a garanzia delle spese contrattuali;

nel 1977, a seguito dell'entrata in vigore di una legge, la n. 223 del 17 agosto 1977, che modificava il regime delle cessioni degli alloggi pubblici, l'Intendenza di Finanza chiedeva al signor Aruffo se intendeva confermare o meno la richiesta di riscatto presentata nel 1973; il signor Aruffo, con missiva raccomandata del 30 dicembre 1977, confermava ovviamente la sua intenzione di acquisto;

con un'altra lettera del 15 febbraio 1979, il signor Aruffo sollecitava l'Intendenza di finanza a definire il valore dell'alloggio;

passavano altri otto anni e finalmente l'Intendenza di finanza, con comunicazione del 15 dicembre 1987, si decideva a fissare il prezzo dell'immobile e a notificarlo all'Aruffo che prontamente aderiva; purtroppo, però, l'Intendenza non dava seguito a questa sua manifestata volontà di concludere la cessione;

successivamente ha avuto inizio un carteggio burocratico, che continua tuttora, tra i coniugi Aruffo, l'Intendenza di finanza di Trieste, il compartimento del territorio di Venezia del ministero delle finanze e l'ufficio del difensore civico della regione Friuli Venezia Giulia (investito del caso);

inoltre, il 24 luglio 1996, i coniugi Aruffo diffidavano, tramite un legale, il ministero delle finanze ad adempiere all'obbligo di conclusione del procedimento di trasferimento dell'alloggio in questione ex articolo 2, legge n. 241 del 1990; anche quest'atto non ha sortito alcun esito;

questa vicenda rappresenta un caso di palese ingiustizia, particolarmente odiosa ed inaccettabile perché perpetrata ai danni di una coppia di anziani coniugi, di condizioni economiche non certo alte, costretti a correre dietro ad una burocrazia ottusa, insensibile e soprattutto non ligia ai propri doveri d'ufficio -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per la conclusione dell'annosa e sconcertante vicenda denunciata in premessa, al fine di garantire ai coniugi Aruffo il soddisfacimento dei loro legittimi e sacrosanti diritti;

se non ritenga opportuno avviare in merito un'indagine amministrativa per individuare e punire responsabilità ed omissioni. (4-15048)

EDUARDO BRUNO e GALDELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 1997 recante le nuove norme in materia di gestione dei rifiuti introduce, ai fini della dichiarazione dei dati relativi alle differenti tipologie dei rifiuti, i codici del Catalogo europeo (CER) e rende in tal modo necessaria la realizzazione della completa corrispondenza e trasformazione della attuale classificazione e codifica nazionale dei rifiuti (CIR) in quella comunitaria;

tale attività risulta indispensabile per la gestione dei dati relativi alle dichiarazioni del MUD (modello unico di dichiarazione) e, in particolare, per consentire il confronto e controllo dei dati relativi agli anni 1995 e 1996 con quelli 1997 al fine di salvaguardare la continuità dell'informazione già esistente nel settore dei rifiuti;

l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente ai sensi della legge n. 61 del 1994 e dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 22 del 1997 (Riorganizzazione del Catasto dei rifiuti) ha il compito di gestire l'informazione ambientale anche in materia di rifiuti attraverso l'organizzazione e la gestione della sezione nazionale del catasto;

risulta all'interrogante che, nell'ambito dei compiti ad essa attribuiti dalle citate disposizioni normative, effettivamente l'agenzia ha avviato uno studio per la completa trascodifica dei codici CIR nei codici CER utilizzando il codice Istat del produttore del rifiuto come informazione che integra e facilita la correlazione CIR/CER, e che il lavoro in questione sarà completato entro il mese di gennaio 1998;

si è avuta notizia che l'Enea, presumibilmente su richiesta del Ministero dell'industria, abbia iniziato uno studio per pervenire alla stessa trascodifica attraverso un meccanismo che prevede, peraltro, l'introduzione di codici differenti da quelli adottati dal Catalogo europeo e, di conseguenza, non in linea con quanto disposto dal decreto legislativo n. 22 del 1997 —:

i motivi che abbiano spinto l'Enea ad avviare il citato studio tenuto conto delle risorse umane e finanziarie già impiegate dall'Anpa nella medesima attività ed in considerazione della chiarezza delle attribuzioni delle competenze in materia di catasto dei rifiuti. (4-15049)

FRAGALÀ, SIMEONE, PEZZOLI, ANEDDA, COLUCCI, TRINGALI, MENIA, FEI, MATAENA, PALUMBO, GARRA, MAIOLO, SANTORI, ARACU, CAVANNA SCIREA, PARENTI, PAOLONE, LO PRESTI, POSSA, BUTTI, SERRA, LEONE, MAGGI, SGARBI, BIONDI, GIOVINE, COSTA, DEL BARONE, MARONI e BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, sezione IV giurisdizionale, con ordinanza del giorno 2

dicembre 1997 trasmessa in copia al ministero di grazia e giustizia il 3 dicembre successivo a norma dell'articolo 87 del regolamento di procedura 17 agosto 1907, n. 642, ha sospeso il decreto di nomina 17 gennaio 1997 del dottor Consolato Labate a procuratore capo della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, su istanza di altro aspirante a tale posto;

tale ordinanza, per legge immediatamente esecutiva, è stata notificata all'interessato, al Csm ed al ministero di grazia e giustizia;

malgrado ciò, il dottor Labate continua ad esercitare le funzioni di procuratore capo tanto da fare ritenere all'interrogante che tale comportamento possa integrare il reato di usurpazione di pubbliche funzioni, previsto e punito dall'articolo 347, comma 2, del codice penale, ed una serie di nullità derivate, non avendo quest'ultimo, consequenzialmente, alcuna veste per svolgere le funzioni di procuratore della Repubblica in quanto il suo decreto di nomina è stato sospeso da un organo giurisdizionale —:

quali provvedimenti intendano assumere perché sia posto fine al proseguimento di questa situazione di evidente illiceità che, quotidianamente, si consuma in un grande ufficio giudiziario della capitale, desta scandalo e preoccupazione tra gli utenti della giustizia (siano essi avvocati, funzionari o semplici cittadini), i quali sanno che dalle nullità compiute dal dottor Labate deriverà loro un grave danno, con dispendio di energie e di denaro pubblico e privato;

in particolare, se, il Ministro di grazia e giustizia a conoscenza di tale circostanza ed in presenza di un delitto per il quale si procede d'ufficio, abbia trasmesso gli atti alla procura della Repubblica competente e a quella della Corte dei conti per la responsabilità contabile;

se abbia promosso procedimento disciplinare nei confronti del dottor Labate;

ove non sia stato adottato alcun provvedimento, quali siano i motivi di tale grave omissione;

se ritengano che la legge sia uguale per tutti, anche per i magistrati della Repubblica italiana e se i medesimi siano tenuti, o meno, al rispetto degli ordini impartiti da un organo giurisdizionale della Repubblica. (4-15050)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Campania, il 28 novembre 1997, ha commissariato l'ente regionale per il diritto allo studio Napoli 1. Tale decisione voluta dall'assessore all'istruzione e cultura, professor Giuseppe Scalera, è apparsa del tutto immotivata visto che il nuovo consiglio d'amministrazione si era insediato da soli otto mesi e aveva riportato svariati risultati positivi tra cui il pagamento delle borse di studio, dalla II rata '94 ad oggi. L'elargizione delle borse di studio era passata da 3.500 del 1996-1997 a oltre 8.000 del 1997-1998. Alcuni servizi, come il prestito-libri, erano stati riattivati dopo anni in cui non erano stati svolti. L'assessore Scalera ha giustificato la sua azione con una delibera i cui punti salienti sono del tutto politici e non amministrativi. L'assessore infatti ha considerato fondamentale il carteggio intercorso tra l'ente e l'assessorato e la lettera al presidente dell'ente, che accusava di disinteresse lo stesso assessore nei confronti dei problemi legati al diritto allo studio. Infine, come ultima motivazione, è stata addotta la relazione semestrale dei revisori dei conti che si riferisce quasi totalmente a eventi della passata amministrazione e ad atti della direzione (che ha prontamente risposto) che nulla hanno a che vedere con l'operato del consiglio d'amministrazione sciolto;

l'assessore Scalera non ha ritenuto di confrontarsi, prima di disporre il commissariamento, né con il consiglio d'amministrazione,

né tantomeno con il consiglio regionale che elegge una parte del consiglio d'amministrazione;

non si capisce per quale motivo il presidente della regione Campania, onorevole Antonio Rastrelli, abbia firmato la delibera di giunta nonostante un promemoria del presidente *pro tempore* dell'ente regionale, dottor Giovan Battista Ruzza, che avversava le decisioni della giunta e chiedeva un'indagine approfondita e reale sulla gestione dell'ente;

la decisione della regione Campania ha provocato una profonda spaccatura tra il popolo studentesco e la giunta regionale, condannata non solo dalle rappresentanze studentesche ma anche dai fruitori dei servizi dell'ente che hanno visto di colpo fermarsi il suo rilancio;

tutto ciò ha provocato profonde lacerazioni che minacciano di portare il popolo studentesco a un muro contro muro con la regione Campania. Da più parti, infatti, si accusa Scalera di aver voluto commissariare l'ente per motivi clientelari. L'ente regionale gestisce oltre 30 miliardi all'anno ed è il più grande del Mezzogiorno; all'interno del consiglio d'amministrazione non c'era nessun rappresentante del CCD (il partito di appartenenza dell'assessore) e quindi si sospetta che la nomina come commissario di un funzionario della regione, amico dell'assessore e appartenente al CCD, che si occupa di sport e tempo libero, non abbia nulla a che vedere con l'interesse degli studenti e del diritto allo studio;

ad oggi sono stati presentati tre ricorsi al Tar (allegato 4) e un ordine del giorno del consiglio regionale che avversano il provvedimento della giunta regionale in modo puntuale, accusando l'assessore Scalera di atti impropri e sconsiderati —:

se sia a conoscenza delle circostanze riportate in premessa e come intenda adoperarsi perché sia posto rimedio alla situazione determinatesi, che secondo l'interrogante minaccia gravemente il pieno

soddisfacimento del diritto allo studio e gli interessi degli studenti. (4-15051)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono affissi in questi giorni nella città di Genova manifesti a cura dell'Aido (Associazione italiana donatori organi) con il seguente testo: « la donazione degli organi è un gesto generoso e un obbligo morale »;

i servizi sociali del comune di Genova hanno sottoscritto il manifesto;

la donazione di organi è una libera e legittima scelta della coscienza individuale;

secondo l'interrogante l'Aido ha pieno diritto di promuovere la propria iniziativa con appelli alla popolazione e con campagne di sensibilizzazione e informazione —:

usare le parole « obbligo morale » appare lesivo della libertà morale d'ogni persona, in quanto etica e morale rispondono a convinzioni e ideologie diverse e pluralistiche; la scelta di donazione di organi, proprio per la sua importanza e utilità, deve essere non un « obbligo morale », ma una « libera scelta morale » —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga che le campagne di sensibilizzazione e di informazione, quali quella richiamata, debbano essere pienamente rispettose della libertà di coscienza individuale e del pluralismo delle idee e, in caso affermativo, se non intenda attivarsi, e con quali strumenti, per garantire quelli che sono diritti incompressibili dei cittadini. (4-15052)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i campioni gratuiti di medicinali rientrano nel prezzo del farmaco e comunque vengono a gravare direttamente o indirettamente sui costi della spesa farmaceutica;

nel 1996 la spesa per i campioni gratuiti di medicinali è stata di oltre 150 miliardi;

alcune aziende farmaceutiche inviano ai propri informatori scientifici del farmaco medicinali di imminente scadenza i quali, una volta accettati dall'informatore, diventano campioni gratuiti di medicinali scaduti presso l'informatore stesso, con relative spese di smistamento e smaltimento di « rifiuti pericolosi » decreto legislativo 8 novembre 1997 n. 389 nel raro caso in cui venga applicata la legge relativa —:

cosa intenda fare per controllare che i campioni gratuiti di medicinali siano farmaci in tutto e per tutto identici a quelli in commercio, compresa la corretta spedizione, il regolare trasporto e la conservazione ex decreto legislativo n. 538 del 1992. (4-15053)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dal 1° gennaio 1998 della legge collegata alla finanziaria 1998 si è venuta a determinare una situazione del tutto nuova per quanto riguarda la spesa farmaceutica e le attività ad essa collegate;

il Governo, per la prima volta negli ultimi 50 anni, ha stabilito una penale pari al 60 per cento dell'eccedenza di spesa, a carico delle industrie e della distribuzione, in caso dello sfondamento dei tetti programmati fino al 31 dicembre 2000;

tutto ciò avrebbe una possibilità di riuscita soltanto se il Governo esercitasse un controllo sull'informazione scientifica attuata dalle aziende farmaceutiche, attraverso gli organi previsti dalle leggi vigenti;

l'esistenza di questa penale potrebbe determinare lo scatenamento della concorrenza al fine di aggiudicarsi nel minor tempo quote di mercato, visto che l'eventuale penale verrebbe pagata da tutto il settore;

inoltre, vi è l'eventualità che, in una situazione da sempre fuori controllo, la scelta da parte delle aziende dei farmaci da propagandare possa rivolgersi non a quelli di miglior pregio e di maggiore qualità ed efficacia terapeutica, ma a quelli di maggior redditività economica —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato per tenere sotto controllo un eventuale arretramento all'economia nazionale, tenendo conto che l'informazione scientifica sui farmaci è un obbligo che lo Stato si assume nei confronti della collettività (legge n. 833, articoli 29 e 31) e che deve essere corretta e finalizzata al contenimento dei consumi (decreto ministeriale 23 giugno 1981 decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992). (4-15054)

CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo che istituisce le sezioni distaccate di tribunali, sopprimendo le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, atto conseguente alla soppressione dell'ufficio del pretore, prevede la confluenza su Ragusa della sezione distaccata di Comiso;

sebbene questa proposta sembri rispettare i parametri minimi enunciati dalla legge delega (37.845 ab. contra 60.000; indice di contenzioso sia civile che penale 1,51 contra 2), si possono prospettare altre soluzioni derivanti sia dalla confluenza su Comiso di altri comuni ad essa più vicini, sia del fatto che, essendo *in itinere* un progetto di riconversione ad usi civili della ex-base militare, che dovrebbe come minimo determinare il reintegro di più di 1.000 unità lavorative perse con la dismissione, potrebbe senz'altro aumentare l'indice del contenzioso oltre al numero degli abitanti —:

se, alla luce di quanto suddetto, possa essere presa in seria considerazione, in sede di definitiva stesura del decreto, l'istituzione a Comiso di una sezione distaccata di tribunale. (4-15055)

ALOI, CONTI e CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sclerodermia costituisce patologia grave, con possibilità di esiti mortali;

ciononostante, non è prevista allo stato attuale alcuna esenzione per l'acquisto dei farmaci — alcuni dei quali molto importanti — e, per ciò stesso, necessari alla relativa terapia —:

quali provvedimenti intenda varare al fine di promuovere una più incisiva lotta a questa grave malattia, ed al fine di rendere meno onerose le indispensabili cure a carico degli sfortunati cittadini colpiti da questo male. (4-15056)

STRADELLA e RADICE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge 19 dicembre 1994, convertito nella legge 16 febbraio 1995, n. 35, recante « Misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 », prevedeva che: « le riprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni contro i danni nel territorio dello Stato devono costituire una riserva di equilibrio per rischi di calamità naturali, diretta a compensare nel tempo l'andamento delle sinistralità » —:

se quanto previsto da questa legge sia stato attuato e da che data;

a quanto ammonti a tutt'oggi l'accantonamento;

se il Governo intenda utilizzare la somma già accantonata per le zone colpite recentemente dal terremoto. (4-15057)

BONATO, NARDINI, PISTONE e MICHELANGELI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 e 19 dicembre 1997, presso l'Hotel Ergife a Roma, si è svolto il con-

corso per l'ammissione al « 2° corso triennale allievi vice brigadieri per il ruolo di "sovrintendenti" », riservato agli appartenenti al corpo della Guardia di finanza;

nelle due giornate, suddivisi in quattro turni, hanno partecipato circa 12 mila concorrenti;

alcune decine di partecipanti, in tutti i quattro turni e in presenza di testimoni oculari, sono stati scoperti e allontanati mentre copiavano le risposte dei questionari da soluzioni precedentemente predisposte;

i testi dei quattro questionari non sono stati selezionati pubblicamente e non risulta nota la forma e le garanzie di trasparenza e di riservatezza a tutela dei partecipanti —:

se si intenda intervenire per verificare come sia potuto accadere che i contenuti dei quattro diversi questionari (ciascuno fornito al diverso turno) possano essere stati resi noti prima della prova concorsuale;

se si intenda intervenire immediatamente per invalidare le prove e per quali ragioni tale decisione non sia stata assunta nell'immediato dai promotori responsabili del concorso in oggetto;

se si intenda verificare il rispetto delle procedure e le eventuali irregolarità nel sorteggio dei questionari scelti per la prova concorsuale;

se tale esperienza non induca a riflettere sulla necessità di recuperare procedure alternative nella selezione delle carriere che privilegino la costante preparazione, l'aggiornamento professionale e l'esperienza lavorativa, in alternativa a concorsi con prove d'esame poco credibili ed estemporanee;

se intenda verificare eventuali responsabilità nell'intera vicenda, con particolare riferimento ai danni economici prodotti indirettamente e direttamente alla collettività pubblica, per i costi imposti dalla prova d'esame (spesa di circa 300-500.000 lire per partecipante, costi aggiun-

tivi per l'hotel Ergife, i sorveglianti, i trasporti da e per la sala) e per la mancata prestazione per due giornate di oltre 12.000 addetti della Guardia di finanza.

(4-15058)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie sui *mass media* si evidenzia un crescente aumento della criminalità nelle zone di Mentana, Santa Lucia e Tor Lupara;

in tali centri la presenza di centinaia di extracomunitari irregolari, prevalentemente albanesi, ha raggiunto picchi assolutamente notevoli e le occasioni di violenza aumentano giornalmente, rischiando di convincere gli abitanti che tutti gli extracomunitari, anche coloro che sono in regola con il permesso di soggiorno e che lavorano onestamente, siano dediti all'attività criminosa;

peraltro tale situazione si innesta su uno scenario già sufficientemente devastato dalla microcriminalità locale;

nei giorni scorsi il parroco della chiesa di Santa Lucia è stato oggetto di una rapina e tale fatto criminoso si somma alle decine di altri episodi criminali (farmacie rapinate, scuole devastate, negozi depredati, autovetture rubate, abitazioni private violate e monumenti imbrattati) riportate dalla stampa (da ultimo *Il Tempo* del 17 gennaio 1998 — articolo di Guidotti in cronaca) —:

cosa intenda fare per garantire la sicurezza dei cittadini e ricondurre la situazione descritta ad uno stato di normalità. (4-15059)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prossima istituzione del tribunale di Tivoli rende necessario il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nella

città di Guidonia, la maggiore per abitanti e per insediamenti produttivi del distretto del nuovo tribunale;

attualmente in Guidonia (centro di oltre 70 mila abitanti costituito da 12 frazioni raggruppate in sette circoscrizioni) esiste un solo posto di polizia di Stato, dipendente dal commissariato di Tivoli, nel quale prestano servizio non più di sei unità;

anche la presenza dell'Arma dei carabinieri è limitata ad una sola stazione in Guidonia centro;

il comune di Guidonia è attraversato dalle due importanti direttrici della via Tiburtina e della via Nomentana e si sviluppa in un territorio ampio e difficilmente percorribile a causa della particolare dislocazione di centri urbani posti a svariati chilometri da Guidonia;

gli abitanti della circoscrizione di Colleverde di Guidonia da anni hanno rappresentato la necessità dell'esistenza di un posto di polizia mentre da circa due anni è stato inspiegabilmente chiuso il presidio della polizia di Stato esistente da oltre trenta anni nella circoscrizione di Villalba —:

se non ritenga opportuno per quanto esposto, potenziare la presenza delle forze dell'ordine dipendenti dal Ministero dell'interno nel territorio di Guidonia, con particolare riferimento alle circoscrizioni di Setteville, di Villalba e di Colleverde.

(4-15060)

SAIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il progetto pacchi recentemente adottato in via sperimentale a partire da ottobre 1997 dall'Ente poste italiane, ha comportato, tra l'altro, l'accentramento ad Ancona del lavoro di smistamento che veniva fatto, per le regioni Abruzzo e Molise, dal Centro meccanizzato postale (CMP) di Pescara che fino ad allora era stato un im-

portante nodo di selezione e smistamento dei pacchi e delle stampe per le suddette regioni;

a distanza di tre mesi dall'adozione sperimentale di tale progetto si è verificata una serie di elementi negativi che fa di questa una scelta diseconomica, dannosa per la funzionalità del servizio e foriera di inconvenienti di varia natura che si possono così riassumere:

a) tutte le sedi postali delle province abruzzesi debbono recarsi a prelevare i loro pacchi ad Ancona anziché a Pescara, con il conseguente aumento di spese connesse a tale viaggio. A ciò va aggiunto che le due province molisane devono recarsi a prelevare i loro pacchi al CMP di Napoli;

b) poiché i furgoncini postali che vanno da Chieti, Teramo e L'Aquila non riescono a caricare tutto il materiale da Ancona, per cui rimangono fuori le stampe, queste devono comunque essere portate al CMP di Pescara, per cui è necessario un altro viaggio dalle suddette province a Pescara per caricare le stampe stesse;

c) per quanto riguarda i pacchi di Pescara avviene che ogni giorno deve partire da questa città e poi ritornarci un grosso mezzo snodato « 190 » che carica, al ritorno, pacchi e stampe di Pescara oltre agli esuberi di stampa delle altre province che devono poi recarsi a Pescara per prenderle;

d) i tempi di consegna di pacchi e stampe sono passati da una media precedente di tre-quattro giorni ai sei-sette giorni attuali, il che comporterà perdite di clientela all'Ente poste italiane a favore dei trasportatori privati (di ciò si hanno già le prime avvisaglie);

e) tutti questi spostamenti di mezzi comportano, oltre alle spese notevoli, un sovraccarico del traffico sulla A14 che già di per sé è molto trafficata e, pertanto, pericolosa;

f) la scelta appare incomprensibile, anche perché tutti i giorni vi è il collega-

mento per il trasporto di pacchi da smistare tra il nodo di Ancona e quello di Bari che, pertanto, pur passando per Pescara, salta questa città che, a sua volta, è costretta a recarsi ad Ancona, mentre sarebbe più economico ed utile lasciare a Pescara tutti i pacchi e le stampe destinati a questa ed alle altre province abruzzesi e molisane, come era prima;

g) l'intera operazione determinerà una perdita di dieci-quindici unità lavorative in Abruzzo e prevalentemente a Pescara;

h) l'operazione in parola ha comportato l'appalto del trasporto ad una società privata che ne ha avuto evidenti vantaggi, mentre non si capisce quale vantaggio ne abbia avuto l'Ente poste italiane ed il servizio stesso;

i) se pure vi fosse una giustificazione ad accentrare ad Ancona lo smistamento dei pacchi, tale giustificazione non c'è per le stampe che ad Ancona devono essere lavorate a mano;

l) il Molise continua ad essere servito da Pescara per la posta, mentre per i pacchi deve andare a prelevarli a Napoli, per cui i furgoni che dal Molise vanno a prendere la posta a Pescara, tornano semivuoti e devono poi affrontare il viaggio a Napoli per pacchi e stampe;

m) quando il nodo per la distribuzione di pacchi e stampe era a Pescara, il lavoro veniva quasi sempre smaltito in giornata, con evidente vantaggio per il servizio;

da alcuni anni ormai si sta assistendo in Abruzzo al graduale e progressivo disimpegno da parte di enti e servizi pubblici (Poste, Telecom, Ferrovie dello Stato, eccetera), il che sta determinando un danno all'intera regione sia in termini economici ed occupazionali sia per quanto riguarda l'efficienza dei servizi pubblici e, quindi, la qualità della vita dei suoi cittadini —

se il Governo, alla luce delle considerazioni su esposte, non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'Ente poste

italiane per fare piena luce sull'intera questione e per valutare se, come su esposto, vi sia una diseconomicità sulla scelta messa in atto di trasferire lo smistamento di pacchi e stampe dal CMP di Pescara a quello di Ancona;

se non ritenga quindi opportuno chiedere all'Ente poste italiane di tornare sulle proprie decisioni, alla luce dei risultati della sperimentazione sin qui effettuata e che si è rivelata fallimentare e dannosa sotto ogni punto di vista, ripristinando nella sede del CMP di Pescara la selezione, lo smaltimento e la distribuzione dei pacchi e delle stampe destinati alle province dell'Abruzzo e del Molise. (4-15061)

RUZZANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli anni 1989-1992, nell'ambito di iniziative per la cooperazione internazionale, è stato erogato un finanziamento per la realizzazione dell'ospedale Sao Rafael nel comune di Salvador in Brasile;

il Sao Rafael si rifiuta di occuparsi delle emergenze, limitandosi a curare solo chi ha una assicurazione privata sulla salute o chi è disposto a depositare un assegno bancario;

il Sao Rafael, in un incontro tenutosi alcuni anni fa con i rappresentanti dei quartieri vicini, promise di curare tutte le donne in stato di gravidanza della zona vicina all'ospedale ma fino ad ora non ha mantenuto l'impegno —

quali siano le condizioni che il Governo italiano ha posto per la concessione dei contributi economici al Sao Rafael;

se il Governo sia a conoscenza, e intenda rendere noto, il numero dei posti letto destinati alla popolazione dei quartieri vicini al Sao Rafael;

quale sia il senso di finanziare un ospedale per ricchi nell'ambito della cooperazione internazionale;

quali controlli siano stati effettuati per verificare il rispetto degli impegni assunti;

cosa il Governo intenda fare per sollecitare l'ospedale a prestare le dovute cure alla popolazione del distretto sanitario dove opera. (5-15062)

OLIVIERI, BONITO, FOLENA, CEsSETTI, CARBONI, SARACENI, SINISCALCHI e CAPITELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 dicembre 1997 la segreteria della casa circondariale di Agrigento notificava all'agente della polizia penitenziaria Giovanni Ghiraldi la sospensione del grado di assistente in ragione dell'esistenza di un provvedimento penale a suo carico;

a carico dell'agente Ghiraldi, non risultano procedimenti penali pendenti né presso la procura della Repubblica della pretura circondariale di Agrigento né presso la procura della Repubblica del tribunale di Agrigento;

in data 15 dicembre 1997 l'agente Ghiraldi ha chiesto, ai sensi della legge n. 241, di poter prendere visione della documentazione in possesso della direzione della casa circondariale di Agrigento e a tutt'oggi, non ha avuto nessuna comunicazione positiva a riguardo -:

per quali motivi la direzione della casa circondariale di Agrigento, considerando l'inesistenza di provvedimenti penali in corso, abbia notificato all'agente Ghiraldi l'impossibilità di assegnarli la qualifica del grado superiore e quali siano i responsabili di tale atto. (4-15063)

CENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il preside e il Consiglio d'istituto del liceo Tasso di Roma hanno avviato le procedure per richiedere a 40 studenti e alle loro famiglie il risarcimento dei danni causati dall'occupazione della scuola avvenuta a dicembre del 1997;

tale procedura appare di dubbia legittimità giuridica e dal significato punitivo verso i protagonisti di un movimento degli studenti che ha coinvolto centinaia di scuole a Roma e nel paese;

non appare casuale infatti, che dei problemi della tutela del patrimonio scolastico, che comprende comunque, molte scuole che cadono a pezzi, ci si ricorda solo durante le occupazioni e non durante il resto dell'anno -:

se ritenga corretta la procedura di far pagare i danni agli studenti che hanno organizzato e partecipato a occupazioni o autogestioni e se questa iniziativa non risulti discriminante nei confronti degli stessi. (4-15064)

TABORELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 266 del 1991, sul volontariato, all'articolo 8 recita « Le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 3, costituite esclusivamente per fini di solidarietà, non si considerano cessioni di beni né prestazioni di servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto »:

il ministero delle finanze con propria circolare n. 3 del 25 febbraio 1992 ha ampliato la portata della norma precisando che « possono ritenersi comprese anche le cessioni, effettuate nei confronti delle dette organizzazioni, di beni mobili registrati quali autoambulanze, elicotteri o natanti di soccorso »;

è stato approvato il decreto legislativo sulla disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle Onlus, entrato in vigore dal 1° gennaio 1998. In particolare, gli enti di volontariato saranno assimilati automaticamente al regime Onlus con conservazione delle norme specifiche di miglior favore;

il decreto legislativo n. 313 del 1997 ha attuato la delega contenuta nella legge collegata alla finanziaria per il 1997 in materia di revisione delle detrazioni di

imposta, escludendo il diritto alla detrazione per gli acquisti di beni e servizi utilizzati esclusivamente per operazioni non soggette —:

quali adempimenti chiarificatori intenda porre in essere, affinché sia stabilita come assoluta certezza il non assoggettamento al regime Iva dell'acquisto di mezzi di soccorso da parte di organizzazioni di volontariato e di Onlus. (4-15065)

BALLAMAN e GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

La Fasib (Federazione autonoma sindacati italiani bancari), firmataria di contratti collettivi nazionali di lavoro, e le associazioni di categoria hanno stipulato contratti collettivi nazionali territoriali e aziendali per il settore del credito;

la suddetta Federazione rappresenta migliaia di iscritti su tutto il territorio nazionale —:

se corrisponda al vero che l'Abi (Associazione bancaria italiana) abbia emanato in data 29 dicembre 1997 una circolare nella quale si invitano tutte le aziende del credito associate a non versare più i contributi dei lavoratori iscritti alla Fasib, e, fatto ancora più grave, a non convocare i legittimi rappresentanti di questa federazione alle trattative dei vari contratti aziendali, pregiudicando notevolmente la legittima rappresentatività della Fasib e violando l'articolo 39 della Costituzione;

se non si ritenga opportuno che il Governo intervenga immediatamente per far cessare una situazione che causa un danno notevole ad un sindacato rappresentativo di migliaia di lavoratori, in un momento cruciale, visti i molti rinnovi dei contratti aziendali che si stanno stipulando tra le parti sociali, al fine di garantire tutti i lavoratori e non solo quelli iscritti alla triplice, ed al fine di evitare al Governo stesso l'accusa di voler instaurare un regime dove gli

stessi soggetti politici recitano la parte dell'attore e della controparte. (4-15066)

ALOI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i concorsi pubblici per esami per l'accesso ai posti di lavoro presso gli uffici centrali e periferici delle amministrazioni ricomprese nei comparti ministeri ed enti pubblici sono tenuti quasi esclusivamente in sede centralizzata a Roma;

la maggior parte dei candidati proviene da sedi anche molto lontane dalla capitale, e le spese di viaggio e soggiorno — peraltro recentemente accresciutesi — sono sovente ostative per giovani disoccupati, né è previsto un rimborso delle stesse, diversamente da quanto avviene di frequente nelle selezioni operate da aziende private;

le più recenti riforme vanno in direzione di un mercato decentramento amministrativo —:

quali misure intenda eventualmente assumere per consentire l'espletamento in sede decentrata dei concorsi pubblici. (4-15067)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui la pratica di pensione di reversibilità dal signor Laganà Francesco (nato il 21 gennaio 1905), pensionato delle Ferrovie dello Stato e deceduto il 5 dicembre 1985, alla figlia Laganà Raffaella (nata il 10 agosto 1938) non è stata ad oggi ancora definita malgrado i continui solleciti da parte della persona interessata;

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo, di modo che si possa avere, in tempi brevi, il riconoscimento di un diritto a favore di una persona, la quale, tra l'altro, versa in precarie condizioni di salute. (4-15068)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa 1.500 volontari in ferma prolungata presso le varie Forze armate attendono il passaggio al servizio permanente effettivo;

le esigenze di difesa del nostro Paese risultano da alcuni anni in fase di costante crescita, anche in conseguenza delle sempre maggiori responsabilità assunte dallo Stato italiano in seno ai competenti organismi internazionali;

le riforme di settore procedono nella direzione di una crescente professionalità dei militari e di una sempre minore incidenza del servizio obbligatorio di leva;

è grave la crisi occupazionale in cui versa il Paese, tale da rendere opportuno e necessario incoraggiare le giovani generazioni verso un servizio pubblico professionale e qualificato, piuttosto che lasciarle esposte ai multiformi rischi di devianza sociale —:

se e quali urgenti misure intenda assumere al fine di assecondare le legittime aspettative dei giovani in ferma prolungata, aspiranti al servizio permanente effettivo. (4-15069)

ALOI e VALENSISE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è all'ordine del giorno della programmazione economica del Governo e della regione Calabria il problema degli operai idraulico-forestali, in ordine all'attuazione della legge n. 442/1984, al finanziamento della stessa ed al blocco del *turn-over* in essa previsto;

nell'ambito di tale problematica, anche a seguito di manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori del comparto, si sono avuti vari incontri con le rappresentanze sindacali, tra le quali Cil, Cisas, Confail, Confsal, Fada e Ugl;

nell'incontro del 18 settembre 1997, le organizzazioni sindacali prendevano atto del rinvio a nuova convocazione da effettuarsi a cura dell'allora Ministro del bilancio;

da quella data, nessuna convocazione aveva luogo, nonostante reiterate e pressanti richieste in tal senso da parte delle menzionate organizzazioni, laddove pare che il sottosegretario di Stato per il bilancio ed la programmazione economica, dottor Macciotta, abbia sentito sul problema in esame le sole confederazioni Cgil-Cisl-Uil in data 2 dicembre 1997, omettendo di convocare le altre sigle richiedenti;

pertanto, ci si trova dinanzi ad un comportamento profondamente scorretto da parte dell'interlocutore pubblico, e tale da integrare senz'altro una grave condotta antisindacale —:

quali iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri interrogati. (4-15070)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Fei e Lumia.

La mozione Melandri ed altri n. 1-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Guidi e Cordoni.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Romano Carratelli ed altri n. 7-00385, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Angelici.